

POLITICA INTERNA
LA PENSIONE
AI CIECHI CIVILI
di ORAZIO BARBIERI

Fra le tante categorie di cittadini privi di lavoro e di assistenza in Italia ve n'è una di cui raramente si parla, perché essa non può «ciorperare» e lottare vigorosamente per conquistarsi migliori condizioni di esistenza. Si tratta dei ciechi civili, sparsi un po' per tutto il Paese e dei quali l'Unione Italiana Ciechi ebbe nel 1947, con decreto legislativo, riconoscimento della rappresentanza legale.

Entra i ciechi civili (cioè quelli che non perdono la vista per cause estranee alla guerra) «i lavoratori» hanno un reddito annuo di sussidio alimentare di lire 2.000 mila. L'Ente Nazionale Lavoro, costituito nel 1945 per assicurare il lavoro a questi ciechi, dopo un breve periodo ha dovuto chiedere quasi tutti i laboratori perché «Stato non garantiva la pensione, mentre da altra parte quella produzione non poteva competere, e in più altri costi con quella privata, cosicché oggi quasi la totalità dei ciechi civili è senza lavoro».

Esistono casi pietosi di ciechi soli, senza parenti, privi di una guida, esistono casi di ciechi, ciechi, ciechi, ridotti all'accecamento, privi di una casa, ridotti all'abbruttimento di una vita randagia e inumana.

Contro questo stato di cose un gruppo di ciechi più attivi, uniti da amici «vedenti», si sono riuniti per chiedere una modesta pensione dallo Stato. Accogliendo questa aspirazione un gruppo di deputati, fra cui il sottoscritto, si sono fatti promotori di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, preso in considerazione dalla Camera e dal Senato nella seduta del 4 luglio 1951.

L'iniziativa di quel gruppo di ciechi e il progetto di legge hanno destato in tutta Italia vive speranze e larghi consensi, poiché i ciechi civili aspirano non soltanto ad avere una rendita più congrua delle 2 mila lire, ma più che altro desiderano una pensione ad persona definitiva, su cui possano contare con assoluta sicurezza.

Ma fin qui poca meraviglia, per noi e per molti altri cittadini, ormai che su tutti gli italiani, dagli statali ai ciechi, dovrà pesare l'onere del riarmo, in nome del quale tutte le rimesse avrebbero essere giustificate, come è avvenuto per il rimpatrio dei profughi dell'UIC, la quale, mentre attualmente non muove un dito per rivedere la pensione a favore dei ciechi (le ragioni sono ovvie), ha invece per il rimpatrio dei profughi, essa crede di dimostrare che l'assistenza ai ciechi è inappagabile, utopistica.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Oggi verrebbe fissata la data delle amministrative

Evitate le dimissioni di Gronchi, si riaffacciano i propositi antiparlamentari del governo - Allarme per la sorte del commercio estero

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri per ascoltare, a quanto si afferma, una relazione di De Gasperi sulla prossima Conferenza atlantica di Lisbona. Non è da escludere che il governo, inoltre, si decida a fissare e render nota la data delle elezioni amministrative, dalle quali si attende il massimo. Per il resto il Consiglio dei Ministri dovrebbe occuparsi di un provvedimento di legge che stanzi 500 milioni per la concessione di contributi di natura decisa, in favore di enti provinciali nelle zone alluvionate, e di nuovo dovrebbe prendere in esame le famose leggi Piccioni per la riforma della burocrazia. Come provvedimento concreto di politica estera, si attende al pubblico della sigaretta «Virginia».

La ritrattazione con cui la maggioranza democristiana ha indotto il Presidente Gronchi a recedere dalle dimissioni è stata oggetto di ampi commenti. A nessuno è sfuggito che la crisi parlamentare è stata risolta sulla base di questo riconoscimento che una illegalità è stata commessa dalla maggioranza democristiana e dal governo nella seduta di venerdì scorso, e ciò allo scopo di negare agli statali ciò che gli avevano ottenuto.

Il fatto più singolare è che, evitate le dimissioni di Gronchi sulla base di queste ammissioni, già si manifesta apertamente da parte governativa il proposito di tornare alla carica contro il pre-governo, prendendo spunto dall'episodio appena chiuso. Si comprende che l'avvenimento resta impudico, e sostengono la tesi che la garanzia del voto segreto debba essere scardinata. Sicché appare più che mai fondata l'ipotesi che il grav episodio parlamentare di questi giorni, in realtà, non sia provocato coscientemente, come primo atto di una azione rivolta ad esaurire e a minare le fondamentali istituzioni democratiche. Primo atto per modo di dire, in realtà, poiché da questo tempo gli attentati alla Costituzione e al Parlamento appaiono al governo come una condizione indispensabile per l'attuazione della sua politica.

In questo caso specifico si è trattato di un tentativo di rievocazione delle rivendicazioni degli statali, e l'andamento del dibattito in seno alla Commissione Finanze e Tesoro, non dimostra quali gravissimi ripensamenti abbia subito il ministro delle Finanze, il quale, in seguito all'imposto alla Camera, di spesa di 61 miliardi, Trincerandosi dietro questo limite, il governo soffoca il dibattito e rinnega ad uno ad uno gli impegni assunti con gli statali e

La parità di retribuzione riaffermata per le donne

Intervista di Bitossi sul disegno di legge relativo alle pensioni della Previdenza Sociale

Ecco il testo di un'intervista resa ieri dal compagno Bitossi a un gruppo di giornalisti: «Comitato Direttivo della C.G.I.L. ha parlato del nuovo progetto di legge sulle pensioni della Previdenza Sociale che concederà, all'operaia (donna) che ha versato il medesimo importo di contributi dell'operaio (uomo) una pensione inferiore del 42 per cento. Ora, questa situazione, non ha qualche rapporto con la legge presentata dalla FIOT al Comitato Direttivo sul quesito di parità di salario per uguale lavoro?»

«La questione di principio è la stessa. Per le pensioni abbiamo una discriminazione tra l'impiegato e l'operaia per cui, pur versando essi il medesimo importo di contributi, si corrisponde alla donna, senza nessun motivo, una pensione inferiore quasi della metà».

«Per le lavoratrici, pur essendo esse il medesimo lavoratore, la retribuzione è inferiore, a volte, anche del 30 e del 40 per cento».

«In merito ai due problemi, qui accenni, quali sono gli intendimenti della C.G.I.L.? Per quanto riguarda la discriminazione esistente nel progetto di legge presentato al Senato dal Ministro del Lavoro Rubinacci, mi auguro che di buon senso prevalga e che questa grave ingiustizia trovi una giusta riparazione. Mentre, per ciò che concerne il secondo problema, cioè quello della parità di retribuzione e di diritti per una uguale prestazione di lavoro, il Direttivo della C.G.I.L. ha approvato all'unanimità l'iniziativa presa dalla FIOT, e il progetto di legge, da questa già predisposto, sarà presentato sotto forma di iniziativa parlamentare. Mi auguro che, trattandosi di un principio costituzionale sancito dall'art. 37, principio che fa parte della Costituzione italiana dal B.I.T., composta da rappresentanti del governo, degli industriali, degli agricoltori e dei lavoratori, tale progetto di legge venga accolto e sottoscritto da ogni parte politica».

I braccianti rifiutano la terra delle cooperative

L'Ente Maremma invitato ad espropriare gli agrari di Tarquinia

Le gravi contraddizioni create dalla faziosa politica dell'Ente Maremma nelle recenti assegnazioni di terra, del Comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, hanno determinato in questi ultimi giorni una vasta azione unitaria.

La prima assegnazione di terra fatta ad un centinaio di famiglie tarquiniese, si era manifestata come una aperta manovra di divisione della massa dei contadini. L'Ente poi, avendo già una disponibilità di oltre 7.000 ettari di terra, in seguito ad espropri fatti nei confronti dei locali grandi proprietari invece di assegnare questa terra, eseguì le assegnazioni sulle terre concesse a due cooperative, «Parquet» e la «Stella Rossa», che con anni di duro lavoro avevano trasformato la terra, creando fittucci ed orti.

Ma i braccianti di Tarquinia hanno dato grande prova della maturità della loro organizzazione e della loro coscienza politica. Tutte le organizzazioni cooperative e sindacali, comprese quelle democristiane e liberiane, hanno costituito un Comitato di difesa dei diritti della politica di sinistra, e una lista di firma agraria. Fatto di grande importanza, i contadini assegnatari di terra hanno firmato una mozione nella quale testualmente si dice: «I richiedenti l'assegnazione di terra (assegnatari) delle terre dei

grandi affittuari e di quelle che l'Ente conduce in economia e che le due cooperative vengono lasciate nel terreno loro assegnato. Nella medesima mozione si chiede che i contratti, che l'Ente vorrebbe imporre ai contadini e che già il sen. Medici aveva promesso di far sospendere, siano profondamente mutati assicurando all'assegnatario i diritti che sono propri dei piccoli proprietari, eliminando tutte le clausole che invece tendono a rendere i contadini schiavi dell'Ente. Una numerosa delegazione di contadini e dirigenti di Tarquinia, accompagnata dall'on. Natoli, si è recata ieri dal sen. Medici, presidente dell'Ente Maremma. Il senatore Medici ha preso impegno di recarsi giovedì prossimo a Tarquinia per discutere con i contadini le loro richieste».

Un peschereccio affonda per la bora a Trieste

PRESTI. 7. - A causa del mare grosso e delle forti raffiche di bora che spazzavano il golfo, un motopeschereccio del compartimento marittimo di Rimini, il «Cesare», è affondato all'alba di oggi a Porto Nuovo, dopo aver subito delle avarie al timone e allo scato.

quello di tutelare la libertà dei cittadini. E qui sono le zone d'ombra di questa requisitoria. Il dibattimento di Lucera ha infatti rivelato molte significative cose. Ha rivelato che all'alba del 23 marzo i primi incidenti si verificarono dopo che numerosi lavoratori in sciopero furono arrestati e fatti uscire dalle carceri, schiacciati; che i cittadini si trovarono improvvisamente di fronte all'inspiegabile irruzione in S. Severo di colonne di poliziotti, di soldati e di autoblindo; che agenti armati in motocicletta scesero a valle, nella caserma dei carabinieri e ad altri edifici pubblici - fu sopravvalutato dalla folla e ne sortì una reazione violenta».

Basterebbero questi giudizi del pubblico accusatore a ricavare dai fatti di S. Severo una condanna della polizia per il suo atteggiamento. Poiché all'origine dei fatti di S. Severo sta indubbiamente un atteggiamento della polizia, che non esclude la vera e propria provocazione. Ma il magistrato spiega giustamente nel suo rapporto che l'intervento della polizia si giustificava non nel senso di reprimere lo sciopero, bensì in

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO PER I FATTI DI S. SEVERO

La requisitoria del Procuratore Generale esclude il reato di insurrezione armata

L'alto magistrato chiedeva la modifica dell'imputazione - Una serena ricostruzione di quella tragica giornata - Ciò che il processo ha rivelato finora

aderenza alla realtà delle cose. Vale la pena di portare qui, giunti più importanti di quella requisitoria. «Si è nell'impostazione del processo - dice il dott. Coccolia - creduto di rinvenire in primo luogo un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, ritenendo tutti i fatti, a partire dal discorso del avv. Colaneri tenuto la sera del 22 marzo a S. Severo, legati all'unica finalità, quella cioè di insurrezione in armi. Ma non si è ben valutato che si attendeva ad una reazione o insurrezione tutte le volte che la collettività agisse per rovesciare i poteri o uno dei poteri dello Stato. Che essa esige proprio una successione di fatti e che ad essa deve partecipare una collettività cosciente di attuare tale programma. Che assuma uno sviluppo temporaneo con un solo atto di lotta per sopravvivere, che gli insorti abbiano a disposizione armi, anche se tenute in luogo di deposito, poiché è manifesto che non può avervi insurrezione se non quando tutti i reagenti dispongono di armi. E' necessario sempre che o ne possiedono o possano facilmente provvedersene in quantità sufficiente allo scopo e idonea per qualità. Nella specie, coloro che parteciparono ai fatti non avevano armi personalmente, né in luogo di deposito».

«Inoltre non avevano programmi, non avevano un'azione preordinata di rovesciare i poteri dello Stato e sostituirli ad esso. Ove ciò fosse stato, ben altra più importante e meglio coordinata azione si sarebbe avuta. Il fatto di fatto è mancato, dato che in pochissime ore furono definitivamente stroncati anche gli ultimi esecutori di resistenza e la vita cittadina poté riprendere il suo regolare corso. Menzano quindi i presupposti per rinvenire nel fatto il delitto di insurrezione armata contro i poteri dello Stato».

La nuova regina è arrivata a Londra

DOPO LA MORTE DI GIORGIO VI
Le condoglianze del governo sovietico

LONDRA. 7. - Elisabetta e suo marito Filippo sono giunti nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Londra, dopo un volo diretto di 24 ore da Nairobi, nel Kenya. La nuova Regina è stata accolta all'aeroporto da Churchill, Eden, da altri membri del governo conservatore e da Attlee ed il liberale Clemens Davies, come «leaders» dell'opposizione.

Ma anche senza essere investito di quel rango, il duca di Edimburgo non acquista automaticamente il titolo di principe-consorte, che deve essergli concesso dalla moglie. Si ricorda che la regina Vittoria lasciò passare 17 anni prima di accordarsi ad Alberto. Ma questa volta si trattava di introdurre il titolo per la prima volta nella costituzione britannica; ed è risaputo che Giorgio VI aveva espresso il desiderio che quando la figlia gli fosse succeduta, Filippo fosse elevato al rango di principe-consorte in modo da poter assistere la regina nell'esercizio del potere.

Ma anche senza essere investito di quel rango, il duca di Edimburgo potrebbe essere chiamato ad agire invece della regina, in caso di sua assenza o di sua grave malattia. Non è che il duca di Edimburgo venga personalmente ritenuto capace di esercitare un'influenza sulla politica inglese. Le sue attività e i suoi interessi sono concentrati in alcuni sport, nel polo, nel cricket e nell'automobile.

Ma egli a sua volta è fortemente influenzato da suo zio Lord Mountbatten (Filippo è figlio di Alice Mountbatten e di Andrea di Grecia, fratello dell'attuale re di Grecia) che ha curato la sua educazione in Inghilterra.

Lord Mountbatten è sposato alla più ricca ereditiera britannica, la figlia di Wilfred Ashley, un conservatore, con cui ha un patrimonio di oltre 10 miliardi e stretti rapporti di parentela e di interessi con i banchieri tedeschi e i fabbricanti di canoni della Ruhr. Grazie al suo patrimonio si fonde con la famiglia reale (come principessa della regina Vittoria) e ai legami finanziari della moglie, Lord Mountbatten è sempre stato l'anello fra la corte e l'alta finanza inglese e internazionale.

La sua posizione gli ha fruttato un grande prestigio e di importanza decisiva, come quello di sovrintendere nel 1947 alla parizione dell'India. Attraverso il nipote Filippo, Lord Mountbatten potrebbe ora acquistare una parte determinante nella attività della corona, in un periodo in cui gli interessi che egli rappresenta potranno avere bisogno da parte del re di un appoggio più aperto che in passato.

FRANCO CALAMANDREI

Le condoglianze sovietiche per la morte di Giorgio VI

MOSCA. 7. - Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Vyshinsky ha fatto pervenire all'ambasciatore inglese a Mosca una lettera in cui esprime le condoglianze del Presidente del Soviet Supremo del Soviet Supremo dell'U. R. S. S. Nicola Sivernik e le sue personali, per la morte di re Giorgio VI.

Il Presidente della Repubblica Polacca, Bierut, ha inviato alla regina Elisabetta un telegramma di condoglianze in occasione della morte di suo padre.

MALGRADO LE MANOVRE DEI D.C. E DEI MONOPOLI CHIMICI

Evitato al Senato l'insabbiamento della legge sul controllo dei medicinali

La maggioranza impone la tassazione delle autovetture e dei motocicli

Il Senato, alla cui seduta ha partecipato l'accendo il suo primo ingresso nell'aula - il commissario compagno Luigi Colla, ha continuato la discussione del progetto di legge Piacentini per la preparazione, controllo e distribuzione di medicinali di largo consumo a cura dello Stato.

Il testo approvato nella seduta pubblica, prevede che lo Stato provvede alla produzione e distribuzione di medicinali a carattere fondamentale e di più largo uso, ad equo prezzo e con l'istituzione di pubblici assistenziali di beneficenza, di previdenza ed assicurazione obbligatoria, si approvano regolamenti di regola direttamente dei medicinali necessari di Stato.

Dopo l'approvazione di quasi tutti gli articoli della legge, è stata innescata una nuova manovra di sabotaggio della legge stessa a proposito del finanziamento. Il ministro VANONI e il d.c. RICCIO, TAFURI e DE BOSIO hanno tentato di insabbiare definitivamente la legge, ma il compagno TERRACINI e il relatore di maggioranza SAMEK LODOVICI sono insorti contro questo nuovo tentativo, ricordando l'opera di ostruzionismo svolta dai senatori che seguono le direttive dei grandi monopoli chimico-farmaceutici.

Il Senato ha deciso di rinviare la questione di otto giorni. Successivamente il Senato ha iniziato la discussione di un progetto di legge governativo già votato dalla Camera per l'aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli. Dopo che il compagno MENGHI e OTTANI si sono dichiarati favorevoli alla legge, pur avendo avanzato alcune riserve, il compagno SALVAGNINI ha svolto un ordine del giorno di rinvio del disegno di legge e di non passaggio alla discussione degli articoli, spiegando l'ingiustizia del provvedimento che colpisce molti piccoli operatori economici e vaste categorie di cittadini per i quali l'auto è un quotidiano strumento di lavoro.

Ma la maggioranza d.c. ha rigettato l'ordine del giorno Salvagnini. E' stato poi approvato dalla maggioranza il primo articolo del

IMPRESSONANTE SCIAGURA NEL PACIFICO

Sessanta atleti annegano nel naufragio di una nave

MANILA. 7. - Un'impressionante sciagura si è verificata al largo delle Filippine. Nel naufragio di una nave hanno perduto la vita ben settanta giovani atleti. Sul battello erano imbarcati complessivamente ottanta atleti di ritorno da una tournée sportiva. Prima del varco di un tremendo urto, coppiato all'improvviso in pieno mare, l'imbarcazione veniva sbalottata come un fucello dalle gigantesche ondate.

La lotta che gli uomini dell'equipaggio hanno sostenuto contro la furia sentinata degli elementi è stata intensa e drammatica. Purtroppo a nulla sono valsi i tentativi di salvare la nave con i passeggeri.

Aumentata considerevolmente la forza del tifone, la nave si inabissava nelle acque sconvolte dell'Oceano Pacifico.

Soltanto dieci atleti sono riusciti a porsi in salvo.

La notizia del disastro ha commosso tutto il mondo e particolarmente gli ambienti sportivi dove



Ma anche senza essere investito di quel rango, il duca di Edimburgo potrebbe essere chiamato ad agire invece della regina, in caso di sua assenza o di sua grave malattia.

Lord Mountbatten è sposato alla più ricca ereditiera britannica, la figlia di Wilfred Ashley, un conservatore, con cui ha un patrimonio di oltre 10 miliardi e stretti rapporti di parentela e di interessi con i banchieri tedeschi e i fabbricanti di canoni della Ruhr.

Grazie al suo patrimonio si fonde con la famiglia reale (come principessa della regina Vittoria) e ai legami finanziari della moglie, Lord Mountbatten è sempre stato l'anello fra la corte e l'alta finanza inglese e internazionale.

La sua posizione gli ha fruttato un grande prestigio e di importanza decisiva, come quello di sovrintendere nel 1947 alla parizione dell'India. Attraverso il nipote Filippo, Lord Mountbatten potrebbe ora acquistare una parte determinante nella attività della corona, in un periodo in cui gli interessi che egli rappresenta potranno avere bisogno da parte del re di un appoggio più aperto che in passato.

FRANCO CALAMANDREI

Le condoglianze sovietiche per la morte di Giorgio VI

MOSCA. 7. - Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Vyshinsky ha fatto pervenire all'ambasciatore inglese a Mosca una lettera in cui esprime le condoglianze del Presidente del Soviet Supremo del Soviet Supremo dell'U. R. S. S. Nicola Sivernik e le sue personali, per la morte di re Giorgio VI.

Il Presidente della Repubblica Polacca, Bierut, ha inviato alla regina Elisabetta un telegramma di condoglianze in occasione della morte di suo padre.

MALGRADO LE MANOVRE DEI D.C. E DEI MONOPOLI CHIMICI

Evitato al Senato l'insabbiamento della legge sul controllo dei medicinali

La maggioranza impone la tassazione delle autovetture e dei motocicli

Il Senato, alla cui seduta ha partecipato l'accendo il suo primo ingresso nell'aula - il commissario compagno Luigi Colla, ha continuato la discussione del progetto di legge Piacentini per la preparazione, controllo e distribuzione di medicinali di largo consumo a cura dello Stato.

Il testo approvato nella seduta pubblica, prevede che lo Stato provvede alla produzione e distribuzione di medicinali a carattere fondamentale e di più largo uso, ad equo prezzo e con l'istituzione di pubblici assistenziali di beneficenza, di previdenza ed assicurazione obbligatoria, si approvano regolamenti di regola direttamente dei medicinali necessari di Stato.

Dopo l'approvazione di quasi tutti gli articoli della legge, è stata innescata una nuova manovra di sabotaggio della legge stessa a proposito del finanziamento. Il ministro VANONI e il d.c. RICCIO, TAFURI e DE BOSIO hanno tentato di insabbiare definitivamente la legge, ma il compagno TERRACINI e il relatore di maggioranza SAMEK LODOVICI sono insorti contro questo nuovo tentativo, ricordando l'opera di ostruzionismo svolta dai senatori che seguono le direttive dei grandi monopoli chimico-farmaceutici.

Il Senato ha deciso di rinviare la questione di otto giorni. Successivamente il Senato ha iniziato la discussione di un progetto di legge governativo già votato dalla Camera per l'aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli. Dopo che il compagno MENGHI e OTTANI si sono dichiarati favorevoli alla legge, pur avendo avanzato alcune riserve, il compagno SALVAGNINI ha svolto un ordine del giorno di rinvio del disegno di legge e di non passaggio alla discussione degli articoli, spiegando l'ingiustizia del provvedimento che colpisce molti piccoli operatori economici e vaste categorie di cittadini per i quali l'auto è un quotidiano strumento di lavoro.

Ma la maggioranza d.c. ha rigettato l'ordine del giorno Salvagnini. E' stato poi approvato dalla maggioranza il primo articolo del

ABBONATI SUBITO E FAI ABBONARE I TUOI AMICI A IL CALENDARIO DEL POPOLO

Un falso della RAI smentito dal P.C.I.

MODENA. 7. - A proposito della ennesima mozione inviata dalla RAI che ha trasformato l'impugnazione di